

a cura di Roberto Catania

# VERSO SOLUZIONI VIRTUOSE

**E**iste un criterio unico e insindacabile che permetta di valutare l'impegno e il valore di una pubblica amministrazione in campo ambientale?

No, almeno per il momento; di fatto, i "comportamenti" che contribuiscono a elevare o meno il giudizio di merito di un ente pubblico all'interno del proprio panorama territoriale sono alquanto numerosi.

Ne citiamo solo alcuni, a titolo di esempio: contribuire in modo rilevante a ridurre l'impatto dei consumi sull'ambiente, aumentare la capillarità degli interventi di prevenzione e protezione sul territorio, diffondere programmi di coordinamento ad ampio respiro; in generale si potrebbe dire acquistare credibilità nei confronti dei cittadini promuovendo politiche di sostenibilità. Aspetti sui quali tutte le nostre regioni sono chiamate a rispondere. E per i quali esistono naturalmente varie chiavi di interpretazione.

Ecco quelle che ha adottato la regione Toscana; ce ne parla, nello specifico, l'Assessore all'Ambiente Tommaso Franci.

### PAROLA D'ORDINE: ECONOMIA

Ridurre l'impatto dei modelli produttivi e di consumo, si diceva poc'anzi. Un obiettivo per il quale la Toscana si è affidata, dallo scorso febbraio, al Piano Regionale di Azione Ambientale (Praa), un documento che recepisce gli indirizzi dei piani approvati a livello nazionale, europeo e internazionale, e che prevede, nella fattispecie, una vasta gamma di strumenti, azioni e sostegni finanziari. Commenta Franci: "Il piano rappresenta un grosso salto di qualità rispetto al passato, uno strumento che supera l'orientamento dirigistico alle questioni ambientali, favorendo un approccio più diretto e coordinato". Obiettivo prioritario del Praa è orientare i comportamenti della popolazione e delle imprese verso l'economia, caratterizzandosi in parte come piano d'indirizzo per le politiche settoriali (energia, aria, rifiuti) e in parte come programma di azioni trasversali (tra cui incentivi, comunicazione, educazione ambientale, fiscalità ambientale, ricerca e in-

**Economia, azioni programmatiche, fiscalità ambientale. Sono solo alcune delle strade che la Toscana ha deciso di percorrere nel tentativo di ridurre l'impatto dei modelli produttivi e di consumo. Cerchiamo di capire come e con quali risultati.**

*Tommaso Franci, assessore all'ambiente per la Regione Toscana.*



novazione tecnologica, cooperazione internazionale).

Le strategie, gli strumenti e le azioni si riferiscono a una serie di obiettivi (definiti nel Piano come "macroobiettivi") per il cui perseguimento risulta fondamentale il ruolo della governance.

La condivisione degli obiettivi e della lettura dello stato dell'ambiente in Toscana da parte di attori pubblici e privati sono infatti condizioni imprescindibili per interventi in settori complessi come quelli dei cambiamenti climatici, di ambiente e salute, dell'uso delle risorse naturali e della natura e biodiversità.

**ARIA:  
DALL'EMERGENZA  
AI PROGRAMMI**

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, sono soprattutto i grossi centri urbani a destare qualche preoccupazione, in particolare per ciò che concerne l'area fiorentina. Nel capoluogo toscano le auto sono le maggiori responsabili delle emissioni di monossido di carbonio (66%), ossidi di azoto (58%) e ossidi di zolfo (55%) oltre a contribuire per il 28% alle emissioni di PM10. I veicoli commerciali producono circa il 38% delle polveri fini, i ciclomotori il 49% dei composti organici volatili, come il benzene, mentre il trasporto pubblico rappresenterebbe la porzione del traffico meno inquinante.

L'azione antimog adottata dalla regione Toscana ha puntato su un ac-

cordo di programma su scala regionale che prevede, nella fattispecie, una serie crescente di divieti che culminerà nel divieto assoluto nel 2006 della circolazione dei mezzi non catalizzati. "Lo scenario toscano - spiega Franci - è più avanzato rispetto a quello presentato in quelle regioni dove la battaglia contro le polveri fini è condotta ancora con misure emergenziali. Abbiamo preferito adottare una strategia di carattere programmatico-strutturale, superando dunque la logica dell'emergenza, adottando un provvedimento a lungo respiro che prevede blocchi programmati e progressivi per i segmenti più inquinanti del parco veicolare: le macchine non catalizzate immatricolate prima del 1993, i veicoli commerciali leggeri immatricolati prima del 1994 e i motorini non euroconformi.

Rinnovando il parco veicolare secondo i criteri previsti dall'accordo di programma sottoscritto dai 16 comuni toscani anziché con le modalità previste dalle leggi attuali, si arriverebbe a dimezzare la quantità di PM10 nel 2005 anziché nel 2010". In base ad uno studio condotto dal dipartimento regionale che si occupa della qualità dell'aria, si stima che, accelerando il ricambio del parco veicolare esistente con mezzi meno inquinanti, sia possibile raggiungere nel 2010, per l'area omogenea fiorentina, un abbattimento della quantità di PM10 di circa il 60% rispetto alla quantità emessa dal traffico vei-

colare nel 2001. Ma l'azione di sistema, come conferma l'assessore, non riguarda solo le misure di restrizione della circolazione per determinate categorie di veicoli.

"Grazie all'accordo di programma firmato da 16 amministrazioni comunali, dall'Anci, e dalle province interessate, e grazie alla concertazione con le associazioni delle categorie economiche e sociali, in Toscana siamo riusciti ad organizzare un quadro strutturale omogeneo a livello regionale anche per quello che riguarda gli incentivi economici per accelerare il rinnovo del parco veicolare più inquinante con l'acquisto di mezzi ecologici".

Gli incentivi che vengono erogati dai singoli Comuni sono previsti in caso di acquisto di mezzi privati e commerciali a gas oppure bifuel, per ciclomotori euro2 o elettrici e per bici elettriche, e anche per trasformare a gas alcune categorie di mezzi a benzina.

Assumendo come parametri i valori di PM10 rilevati dalle stazioni di monitoraggio, tenendo conto sia della media annua che dei superamenti, e la percentuale di popolazione esposta, è stata stabilita la ripartizione delle risorse regionali (pari a 3 milioni e 350 mila euro) per il risanamento dell'aria nell'anno 2004 tra i 16 comuni sottoscrittori dell'Accordo di Programma. La cifra più elevata, circa 1 milione e 750 mila euro, va agli otto comuni dell'area omogenea fiorentina.









verifica da parte delle Autorità di bacino, delle Province, delle Autorità di Ambito Ottimale, dei comuni e dei Gestori dei servizi idrici ed alla consultazione con le associazioni ambientaliste, di categoria e sindacali. Il Piano, che è strutturato per singoli bacini idrografici, di cui cinque (Arno, Serchio, Ombrone, Toscana nord e Toscana costa) interamente compresi nel territorio toscano e sette solo in misura parziale (Magra, Po, Reno, Lamone, Fiora, Tevere e Marecchia), abbina alla fotografia della situazione attuale dello stato di qualità delle acque la definizione degli obiettivi di qualità ambientale e l'individuazione di interventi e misure necessari a raggiungerli; per la loro attuazione sono previsti finanziamenti complessivi per oltre 3 miliardi di euro nell'arco di oltre 10 anni. "Il Piano di tutela delle acque", dichiara Tommaso Franci, "è uno strumento fondamentale di lavoro nel settore delle acque per i prossimi anni e completa la programmazione ambientale di tutela delle acque. Partendo dalla radiografia della situazione attuale, questo piano pone gli obiettivi da raggiungere, indicando sia i percorsi per arrivarci che le risorse economiche e gli indirizzi in cui sviluppare le normative. Si è passati dalla legge Merli, cioè dal controllo e dalla regolazione della fonte di inquinamento, alla salvaguardia della qualità ambientale del corpo idrico superficiale e sotterraneo, a valle delle fonti inquinanti, tenendo conto delle caratteristiche sia chimiche e biologi-

che sia quantitative delle acque. Dove tali parametri, sia qualitativi che quantitativi, non sono rispettati, il piano stabilisce le azioni da intraprendere per ottenerli. E ciò avviene a scala di bacino, assunto come nuovo importante ambito di pianificazione, programmazione e governo del sistema". L'attuazione del piano ha comportato un grosso sforzo per la caratterizzazione dei corsi, non solo superficiali, ma anche sotterranei. "Le acque sotterranee", sottolinea Franci, "sono per loro natura acque dimenticate, ma non per questo sono meno importanti. A questo scopo la Regione si è voluta attrezzare in modo adeguato, mettendo in piedi una vera e propria rete frattimetrica". Il Piano prevede inoltre azioni mirate per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per la tutela delle acque dalle sostanze pericolose.

### **FISCALITÀ AMBIENTALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

Nel settore dei rifiuti la situazione appare piuttosto incoraggiante. Un dato su tutti: nel 2002 la Toscana è arrivata a toccare il 27-28% di raccolta differenziata. "Un risultato importante", sottolinea Franci, "soprattutto perché si tratta di rifiuti avviati al recupero. Negli ultimi anni abbiamo inoltre ridotto drasticamente la percentuale di materiali smaltiti in discarica, passando dal 70 al 50%". È attualmente in corso da parte di Arr la certificazione dell'efficienza della raccolta differen-

ziata relativa all'anno 2003 e del primo bimestre 2004. Gli ambiti territoriali ottimali ed i comuni dovranno dimostrare di avere raggiunto il 35% di raccolta differenziata al fine di non incorrere in una sovrattassa sui rifiuti smaltiti in discarica. "Contiamo molto sulla fiscalità ambientale", ci tiene a precisare Franci, "un meccanismo che penalizza coloro che non hanno raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata. A ciò si aggiunge il bando di circa 2 milioni di euro per finanziare interventi sui processi produttivi di soggetti privati". A partire dal prossimo autunno le gare d'appalto e i capitolati della Regione Toscana e delle sue agenzie prevederanno, al loro interno, criteri di sostenibilità ambientale. La Regione prosegue infatti sulla strada della diffusione dei consumi responsabili e ecosostenibili ed intende modificare le proprie politiche di acquisto e consumo. Spazio dunque, laddove già non esistono, a prodotti e servizi verdi, con un impatto sull'ambiente che sia il meno grave possibile: carta riciclata o prodotta con l'uso di solventi facili da smaltire, ad esempio fotocopiatrici e computer con certificazioni ambientali, prodotti ecologici per le pulizie degli uffici, ma anche edifici che non disperdano il calore o costruiti secondo i dettami della bioarchitettura, autobus ed auto verdi, energia elettrica ottenuta da fonti rinnovabili e pulite, incentivi alla raccolta differenziata, mense biologiche.

*Fonte: Regione Toscana  
Foto Pompignoli/Regione Toscana*